

((())) L'autrice consiglia di leggere ascoltando: Björk, "Bachelorette". *Homogenic*. One Little Independent Records, 1997.



Ph by César Rincón / Unsplash

Galdrabók Ellu Stínu

Hjartasögur

I ed. Viti Menn, Reykjavík 1993

II ed. Mál og Menning, 1998

di Elisabet Kristín Jökulsdóttir

Kona sem vissi ekki neit

Konan sem vissi ekki neitt greip til þess bragðs að skrásetja allt. Hún taldi í sér tennur, hvert einasta bein, svitaholur, tær og fingur, hrukkur, hár og neglur, línur í lófunum, tilfinningar og hugsanir sem hún varð vör við. Hún gætti þess vandlega að staldra ekki við. Þegar talningunni var lokið og konan hafði fært allar skrár samkvæmt bestu samvisku, uppgötvaði hún að gestirnir voru farnir úr samkvæminu og það var að koma einn morgunn enn. En hver hafði skilið eftir stef úr dægurlagi sem flógraði um íbúðina eins og lítill fugl?

Þriðji maðurin

Tveir menn bjuggu í höfðinu á þriðja manninum. Hann þóttist vita hvað mennirnir hugsuðu og heyrði þá oft tala saman. Í höfði

Gli incantesimi di Ella Stína

Storie dal cuore

traduzione di Silvia Cosimini

La donna che non sapeva niente

La donna che non sapeva niente ricorse all'espedito di fare una lista di tutto. Si contò i denti, le ossa uno per uno, i pori, le dita dei piedi e delle mani, le rughe, i capelli e le unghie, le linee sul palmo delle mani, le sensazioni e i pensieri che le venivano in mente. E fece molta attenzione a non interrompersi mai. E quando ebbe finito di contare e di mettere tutto scrupolosamente in lista, si accorse che gli invitati avevano lasciato la festa e che si era fatto di nuovo giorno. Ma chissà chi aveva lasciato il ritornello della canzone che ora svolazzava nell'appartamento come un uccellino?

Il terzo uomo

Due uomini vivevano nella testa di un terzo uomo. A lui pareva di sapere quel che pensavano i



Ph by William Barella / Unsplash

hans var vatn og mennirnir tveir sátu stundum sinn hvoru megin við vatnið á góðviðrisdögum og svo heyrðist skvamp þegar fiskur beit á og var dreginn á land. Þriðji maðurinn hló þá kampakátur og var kannski staddur í strætó og einhver ókunnugur leit á hann útundan sér. Hann beit á, sagði þriðji maðurinn til útskýringar. Þá var litið snöggt undan og horft út í hriðarkófið. En þriðji maðurinn brosti út að eyrum því að hann vissi sko hvað hann söng.

Litla barnið á gólfinu

Litla barnið var að skriða um á gólfinu með beran rassinn og bara í nærbol þegar einhver sparkaði bylmingsfast í rassinn á þessu ómálga barni og hann var í hörðum brúnum skóm. Þetta var pabbi litla barnsins og barnið varð skelfingu lostið upp frá því og datt aldrei í hug að gerast skósmiður.

Mundu töfrana

Einu sinni var kona sem var álfur og dreki. Álfurinn bjó úti í skógi og safnaði óskasteinum en drekin bjó inni í stóru fjalli og gætti fjársjóðs. Einu sinni voru drekin og álfurinn alltaf að slást en konan var búin að sætta þá. Hún bjó í rúmgóðu töfrahúsi, átti öll nauðsynleg rafmagnstæki og hafði málað stjórnur á veggina. Stundum hitaði hún te handa framliðnum ættingjum eða fór með börnin út í Gróttu þar sem þau sváfu í svefnpokum á Jónsmessunótt. Konan var með ísbjarnarsál og átti leynistaði um allt Ísland, fjallasundlaug, eldgig, töfragarð, silungavatn, eyju, eyðibýli og síldarbát. Svo var foss og flaggstöng í garðinum hennar og stundum dró hún fána að hún

due e li sentiva spesso parlare insieme. Nella sua testa c'era un lago e spesso nelle giornate di sole i due uomini sedevano sulle sponde opposte e si sentiva uno splash quando un pesce abboccava e veniva trascinato a riva. Allora il terzo tale rideva arcicontento mentre magari era seduto sull'autobus e certi estranei lo guardavano di sottocchi. Ha abboccato, spiegava il terzo. Allora gli altri imbarazzati si voltavano da un'altra parte o guardavano fuori dal finestrino. Ma il terzo tale sorrideva da un orecchio all'altro perché sapeva il fatto suo.

Il bambino per terra

Il bambino andava a quattro zampe sul pavimento col sederino nudo e aveva solo una maglietta addosso quando qualcuno che calzava scarpe marroni rigidissime tirò un sonoro pedatone nel sedere di questo bambino che non parlava ancora. Era il suo papà, e il bimbo rimase terribilmente scosso da quella volta e non gli passò mai per la testa di diventare calzolaio.

Non dimenticare la magia

C'era una volta una donna che era elfo ed era drago. L'elfo abitava nel bosco e raccoglieva pietre dei desideri, e il drago viveva in montagna e custodiva un tesoro. Un tempo il drago e l'elfo si facevano la guerra, ma la donna li aveva rappacificati. Viveva in una casa incantata e spaziosa, con tutti gli elettrodomestici necessari, e aveva dipinto le stelle sulle pareti. A volte preparava il tè per le generazioni passate o andava coi bambini sulla spiaggia, a dormire col sacco a pelo la notte di Mezz'Estate. La donna aveva l'anima di un orso bianco e aveva nascondigli in tutta l'Islanda, in una piscina montana, nel cratere di un vulcano, in un giardino magico, in uno stagno di trote, in un'isola, in

og hlustaði á fossniðinn eða hún horfði sallaróleg á sjónvarpið með gott í poka og þá sat álfurinn á annarri öxl hennar en á hinni sat drekinn.

una fattoria abbandonata e in una barca per la pesca all'aringa. In giardino c'erano anche una cascata e un'asta, a volte lei issava una bandiera e ascoltava il rumore della cascata o guardava con animo tranquillo la televisione con un pacchetto di leccornie, mentre l'elfo le sedeva su una spalla e il drago sull'altra.



Elísabet Kristín Jökulsdóttir

Nasce il 16 aprile del 1958 a Reykjavík, dove vive tutt'ora. Collabora con vari quotidiani come giornalista free-lance, occupandosi in particolare della valorizzazione delle regioni islandesi più impervie e meno sfruttate dal punto di vista turistico; lavora inoltre alla RÚV, l'emittente radiofonica nazionale, è aiuto regista al Teatro Nazionale e tiene corsi di scrittura creativa nelle scuole superiori, in particolare sul micro-racconto. Nel 2016 si è candidata alla Presidenza dell'Islanda. Dal 1989, quando è uscita la sua prima raccolta di poesie, ha pubblicato versi, racconti, micro-racconti e romanzi per bambini e adulti, oltre a vari pezzi teatrali allestiti in Islanda e all'estero. Ha ricevuto il Premio Letterario femminile per una raccolta di poesie del 2015 (*Ástin ein taugahrúga: Enginn dans við Ufsaklett, "l'amore è un fascio di nervi: non si balla a Ufsaklettur"*); per lo stesso libro è stata nominata al Premio Culturale DV e al Premio Letterario del Consiglio Nordico. Nel 2020 ha vinto il premio letterario islandese per il romanzo *Aprílsólarkuldi* "Freddo sole d'aprile". www.elisabetjokulsdottir.is

Silvia Cosimini

Nata a Montecatini Terme (PT) nel 1966, si laurea in Lingue a Firenze e parte per Reykjavík, dove dopo quattro anni consegue una laurea in islandese all'Università d'Islanda. Tornata a Firenze, lavora per qualche anno in una casa editrice e poi come insegnante d'inglese di ruolo alle scuole superiori; frequenta un master e un corso di specializzazione in traduzione letteraria. Da più di vent'anni si dedica esclusivamente alla traduzione e alla promozione della letteratura islandese contemporanea e medievale. Nel 2011 ha ricevuto il premio nazionale per la traduzione dal Ministero del Beni e delle Attività Culturali e nel 2019 il premio Orðstír per la traduzione di qualità da parte del Presidente della Repubblica Islandese. È docente a contratto di Islandese all'Università Statale di Milano.